

Pomodoro con pacciamatura biodegradabile, facciamo i conti



La Campania per almeno venti anni, dal 1970 al 1990, ha ospitato sul suo territorio la produzione del pomodoro da industria e il polo della trasformazione industriale dando luogo, nei fatti, a un vero e proprio distretto agroalimentare di qualità.

La sostituzione della varietà di pomodoro San Marzano con altre più competitive, l'impovertimento dei terreni e il diffondersi della virosi da CMV e della radice suberosa da *Pyrenochaeta lycopersici* ha determinato una progressiva contrazione delle superfici campane destinate al pomodoro, determinando il

passaggio alla Puglia del primato produttivo, mentre a livello regionale ha resistito fino a oggi, sia pure «snellito», il polo agroindustriale.

Allo stato, quindi, sono stimati poco più di 4.000 ha coltivati e Caserta è la provincia che maggiormente contribuisce alla produzione regionale con il 41% della superficie investita e il 53% della produzione regionale. In particolare, nell'agro di Villa Literno le superfici coltivate sono incrementate del 10% rispetto al Censimento 2010, in controtendenza con il dato regionale e la quantità totale prodotta è passata da 1,18 milioni di tonnellate del 2010 a 1,3 milioni di tonnellate del 2017.

L'impiego di film biodegradabili per la pacciamatura è una interessante opzione in grado di favorire la **riduzione dei consumi di diserbanti e acqua irrigua nella coltivazione del pomodoro e soprattutto una migliore disponibilità di nutrienti nel suolo**, oltre ai vantaggi della **riduzione dei rifiuti plastici da smaltire e della maggiore pulizia dei frutti di pomodoro**.

Inoltre **il film tradizionale Ldpe (polietilene a bassa densità) non si adatta alla raccolta meccanica** in quanto verrebbe strappato e rilasciato sul campo tal quale, mentre il film biodegradabile pur frammentandosi va incontro a una completa biodegradazione nel terreno.

Uno dei limiti alla diffusione di questa tecnica agronomica è legato però ai costi per ettaro, nella tabella è riportato il calcolo effettuato per stimare il costo di impiego della pacciamatura biodegradabile sulla base del dato aziendale di 120 kg di bobina in Mater-Bi per la pacciamatura di 1 ha a file con bine distanti 160 cm tra loro.

Tabella – Costi di impiego di 120 kg/ha di pacciamatura biodegradabile in Mater-Bi incluso il costo per la stesura

La tabella riporta tre ipotesi di costo di acquisto derivanti da prezzi unitari di listino e mette in evidenza la **necessità di un contenimento dei costi di questi materiali se si vuole accrescere il margine di convenienza all'uso da parte degli agricoltori**.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 21/2019

Pacciamatura e nutrizione: innovazioni per il pomodoro

Di L. Morra, M. Fagnano, E. Cozzolino, M. Bilotto, N. Fiorentino, R. Pergamo

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale